

20 MAGGIO 1970 – 20 MAGGIO 2010**I NOSTRI PRIMI 40 ANNI
LUNGA VITA ALLO STATUTO DEI LAVORATORI**

“ Il lavoratore è un uomo, ha una sua personalità, un suo amor proprio, una sua idea, una sua opinione politica, una sua fede religiosa, e vuole che, questi diritti siano rispettati da tutti ed in primo luogo dal padrone...”

Queste le parole usate da Giuseppe Di Vittorio nel presentare al Congresso della CGIL di Napoli del 1952 , una sorta di embrione di Statuto dei diritti dei lavoratori, che fornirà terreno fertile per tutte le discussioni che si avvicenderanno negli anni successivi e che porteranno, **il 20 maggio 1970, all'approvazione definitiva della Legge 300 ovvero lo Statuto dei Lavoratori.**

Tale citazione di per sé basterebbe a dare una risposta esauriente ed esaustiva alla domanda *“perché è stato, ed è, necessario uno Statuto dei Lavoratori?”*. **Perché è solo attraverso un dispositivo di Legge di tale portata che veniva e viene assicurata alle lavoratrici ed ai lavoratori la piena attuazione dei diritti individuali previsti dalla nostra Costituzione Repubblicana.**

Senza di esso infatti i sacrosanti principi di libertà e dignità personale previsti dalla Costituzione sarebbero rimasti molto probabilmente “parole scritte sull'acqua” , diritti sacrificabili sull'altare del profitto.

Le lavoratrici ed i lavoratori sarebbero stati considerati, alla stregua di qualsiasi altro “bene materiale” a disposizione dell'imprenditore, titolari sì di diritti individuali inviolabili ma solo fino alla porta di ingresso della fabbrica, dell'ufficio o di qualsivoglia altra unità produttiva e/o organizzativa dove, più o meno stabilmente, prestano la loro opera.

Ecco perché la Fisac Cgil di Asti ritiene assai stucchevole e molto poco avvincente il dibattito che si sta sviluppando negli ultimi anni sull'attualità o meno dello Statuto dei Lavoratori passati 40 anni dalla sua promulgazione. La risposta è evidente nella premessa che abbiamo fatto. E dovrebbe essere chiara a tutti, senza dubbi di sorta. **La risposta è SÌ! In un contesto sociale/economico/produttivo globalizzato dove sempre di più si evidenzia la tensione al profitto a discapito della salvaguardia della centralità degli interessi individuali e collettivi, uno strumento, quale lo Statuto dei Lavoratori, che rende esigibili e concreti diritti inviolabili, non solo è attualissimo ma estremamente necessario.**

Chi oggi parla di superamento dello Statuto dei Lavoratori lo fa evidentemente con un solo fine: tentare di eliminare o sterilizzare in modo definitivo quelle parti dello Statuto che, non essendo state superate o assorbite da altri impianti di Legge, danno ancora molto fastidio alla controparte datoriale, poiché ne limitano il potere economico assoluto e riequilibrano i rapporti di forza in campo.



www.fisacasti.it 	fisac@cgilasti.it 	334-6877507 	YouTube: fisacasti 	pungiroso.blogspot.com 
---	---	--	--	---

La strategia di chi vuole minare lo Statuto dei Lavoratori è chiara, è quella di creare una cultura che generi un pensiero unico e diffuso secondo il quale il rapporto tra lavoratore ed impresa è un rapporto alla pari.

Per fare ciò è evidente che il nemico da abbattere è rappresentato in principal modo dall' art.18 che prevede l'obbligo di reintegrazione del lavoratore che sia stato illegittimamente licenziato.

Tale presidio è l'unico baluardo che impedisce al datore di lavoro (parte economicamente più forte) di trattare il lavoratore come merce di scambio al solo fine della massimizzazione del profitto. Se lo Statuto dei Lavoratori non contenesse tale disposizione con tutta probabilità non sarebbe così tanto nell'occhio del ciclone.

Tra le tante giustificazioni a sostegno della modifica dello Statuto dei Lavoratori (o meglio della cancellazione dell'articolo 18), vi è quella per cui, la Legge 300/70 rappresenterebbe una limitazione alle imprese alla creazione di nuovi posti di lavoro e che una maggiore libertà dei "padroni" a licenziare, consentirebbe alle lavoratrici ed ai lavoratori di uscire dalla precarietà. E' evidente che tali tesi sono del tutto ideologiche e prive di fondamento, innanzitutto perché non è mai stato dimostrato un legame concreto tra flessibilità del lavoro e occupazione (semmai è stato dimostrato il contrario) e poi perché appare assai stravagante che, per trovare un valido strumento di lotta alla precarietà si finisca col rendere ancora più precari il lavoratori che oggi non lo sono!

La Cgil ha difeso e difenderà a spada tratta lo Statuto dei Lavoratori e lavorerà, per ampliarne le tutele affinché possano godere di diritti certi ed esigibili anche quelle lavoratrici e lavoratori che ad oggi risultano esclusi.

Per questo motivo si opporrà con forza, ancora una volta, al disegno di legge (collegato al lavoro) che questo Governo sta tentando di riproporre in Parlamento infischandosene addirittura dei rilievi mossi dal Preseidente della Repubblica Giorgio Napolitano che poco tempo fa lo aveva rimandato alle Camere per manifesta incostituzionalità.

Lo Statuto dei Lavoratori ha un valore simbolico ben più forte e ben più ampio del suo, pur importantissimo, contenuto normativo. Il valore simbolico sta nel fatto che tale Legge subordina i valori della produzione ai valori costituzionali, sancisce che i lavoratori non possono e non debbono essere considerati una merce, e che il lavoro è lo strumento principe attraverso il quale la persona, l'individuo, partecipa alla organizzazione politica, economica e sociale di un Paese.

Asti, 20 maggio 2010

FISAC CGIL - Asti

www.fisacasti.it 	fisac@cgilasti.it 	334-6877507 	YouTube: fisacasti 	pungiroso.blogspot.com 
---	---	--	--	---